

Salario minimo: minaccia o opportunità?

L'applicazione di leggi destinate ad introdurre un livello minimo di salario generale comincia a prendere piede anche in Svizzera su scala regionale. La motivazione principale citata per l'introduzione di un salario minimo è che questo costituisca un aiuto per le famiglie o gli individui più poveri e a basso reddito nel guadagno di un "reddito sufficiente". Tuttavia, il potenziale lato negativo risiede nel fatto che una soglia minima può scoraggiare i datori di lavoro nell'utilizzare, a un salario artificialmente definito, i lavoratori scarsamente qualificati. Un salario minimo troppo elevato potrebbe quindi causare effetti contrari all'idea iniziale di protezione dei bassi salari, penalizzando principalmente le classi di lavoratori più vulnerabili. Il risultato finale, in questo caso, sarebbe dunque un aumento della quota d'assistenza sociale e della disoccupazione, causando paradossalmente una riduzione del reddito disponibile delle persone interessate.

Come definire dunque un salario minimo generale? Storicamente in Svizzera esistono già dei livelli di salario minimo settoriale che sono il risultato di processi di contrattazione collettiva tra datori di lavoro e sindacati dei vari settori economici. L'introduzione di un minimo salariale generale potrebbe creare dei punti di conflitto sulla sua definizione: un minimo legale elevato potrebbe minacciare fortemente il potere contrattuale per le parti sociali e imporre un caso "precedente" per la giustificazione di un livello minimo legale più basso nella formulazione dei contratti collettivi settoriali. La formula vincente per una coesistenza di salari minimi legali e contratti collettivi potrebbe risiedere, come nel caso di Francia, Olanda, Spagna e Belgio, nella definizione di un salario minimo generale ad un livello condiviso in modo tale da non minacciare la contrattazione collettiva bilaterale delle condizioni di lavoro.

L. Stricker, M. Baruffini

La qualità della vita ticinese

Nel "Rapporto sulla competitività economica ticinese 2017" si è approfondito lo studio della qualità della vita in Ticino. L'intento di questo focus è quello di analizzare in maniera accurata la qualità della vita ticinese in un confronto con le altre Grandi Regioni svizzere. Utilizzando i dati forniti dall'indagine "How's Life in Your Region" effettuata dall'OCSE, si è cercato quindi di approfondire alcuni aspetti relativi non solo alle condizioni economiche ma anche agli aspetti sociali, alla salute, alla soddisfazione della vita e a tutto ciò che influenza il benessere della persona (e delle future generazioni) all'interno della comunità in cui vive. Il Ticino, per certi versi mostra una similitudine maggiore con la Lombardia che rispetto al resto della Svizzera. In qualche caso si registrano delle eccellenze nel confronto con le altre Grandi Regioni: la quota di omicidi per abitante e il tasso di mortalità sono i più bassi in Svizzera e l'aspettativa di vita è di circa un anno superiore alla media elvetica. Per altre determinanti della qualità della vita come l'occupazione, l'educazione, la soddisfazione della vita e l'inquinamento dell'aria, il Ticino si posiziona in coda alla classifica nazionale, anche se la performance rimane comunque migliore rispetto alla regione oltreconfine.

Altri aspetti riguardano l'accessibilità misurata tramite l'accesso alla banda larga e il capitale sociale valutato come la fiducia degli individui nella possibilità di affidarsi a parenti e amici in caso di bisogno. Anche in questi casi i dati ticinesi sono carenti rispetto al resto della Svizzera, e simili alla realtà lombarda.

I dati della statistica "City Statistics" (Audit urbano), permettono inoltre di replicare per le città, l'esperimento relativo alla qualità della vita. L'analisi del benessere della popolazione di Lugano nel confronto con le altre città svizzere ha mostrato e ribadito alcune considerazioni già elaborate per il cantone Ticino: la carenza nella formazione del capitale umano, la scarsa attenzione alla qualità dell'ambiente e il buon grado di sicurezza personale. Alcune determinanti di questa analisi sono invece più specifiche e legate maggiormente alla vita urbana: trasporto pubblico, mobilità sostenibile, cinema, teatri e musei. Per tutti questi elementi, Lugano mostra delle carenze più o meno marcate. Questa analisi pone quindi l'accento sulla necessità di una programmazione sulla tutela dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile ed il potenziamento dell'offerta culturale.

P. Malfitano

Testo completo su: ode.usi.ch

La carriera di un adulto dipende dalla sua infanzia?

Un articolo scientifico pubblicato da ricercatori del Regno Unito esamina le carriere di un gruppo di maschi inglesi dai 16 ai 29 anni, nati nel 1970. Una prima fase dello studio consiste nel selezionare e distinguere tra le diverse carriere dei giovani immediatamente dopo aver terminato gli studi. I percorsi lavorativi osservati includono il lavoro dipendente, la disoccupazione cronica, l'inattività permanente per motivi di disabilità, la formazione superiore seguita dall'occupazione e altri percorsi di disoccupazione o di inattività intervallati da occupazione o istruzione. Dopo aver analizzato le caratteristiche di questi gruppi di individui, lo studio ipotizza la presenza di una forte correlazione tra le carriere e le caratteristiche individuali, gli aspetti familiari e dell'infanzia. La scelta di questi fattori è effettuata coerentemente con la teoria e gli studi empirici esistenti. Dalla teoria sul capitale umano, per esempio, ci si aspetta che una buona formazione porti ad un percorso lavorativo stabile. Viceversa, lunghi periodi di disoccupazione o di inattività possono essere influenzati da scarse qualifiche, basso reddito e problemi di salute. Le principali variabili misurate per questa analisi riguardano il titolo di studio, le pagelle scolastiche all'età di 16 anni, la salute e il rendimento scolastico all'età di 10 anni, il fatto di essere nato al Nord o al Sud del Regno Unito e caratteristiche genitoriali come il lavoro, il titolo di studio e la classe sociale.

Attraverso la stima di un modello econometrico, vengono identificate quali caratteristiche influenzano la probabilità di deviare dalla carriera stabile di un lavoratore dipendente. Dai modelli emerge un chiaro schema di relazioni tra caratteristiche individuali e genitoriali e i percorsi di carriera.

Avere difficoltà con la matematica a 10 anni o essere stati sospesi da scuola a 16 anni aumenta la probabilità di disoccupazione cronica, così come avere un padre senza un lavoro stabile e/o senza una istruzione superiore alla scuola dell'obbligo. Viceversa, il percorso di alta formazione seguita da un lavoro stabile è determinato dalla mancanza di problemi di lettura o di matematica a scuola, dal fatto di essere residenti al Nord e di avere un padre laureato e/o in una posizione lavorativa manageriale. Questa analisi ha le potenzialità per essere utilizzata dai legislatori come uno strumento e come un aiuto potenziale per identificare precocemente quei giovani che probabilmente vivranno una situazione di disoccupazione o inattività a lungo termine da adulti, formulando degli interventi di politica preventiva mirati a ridurre i futuri percorsi di questo tipo.

P. Malfitano

Fonte: Anyadike-Danes M. & McVicar D. (2005). You'll never walk alone: Childhood influences and male career path clusters. *Labour Economics*, Vol. 12(4), pp. 511-530.

La migrazione dei lavoratori qualificati

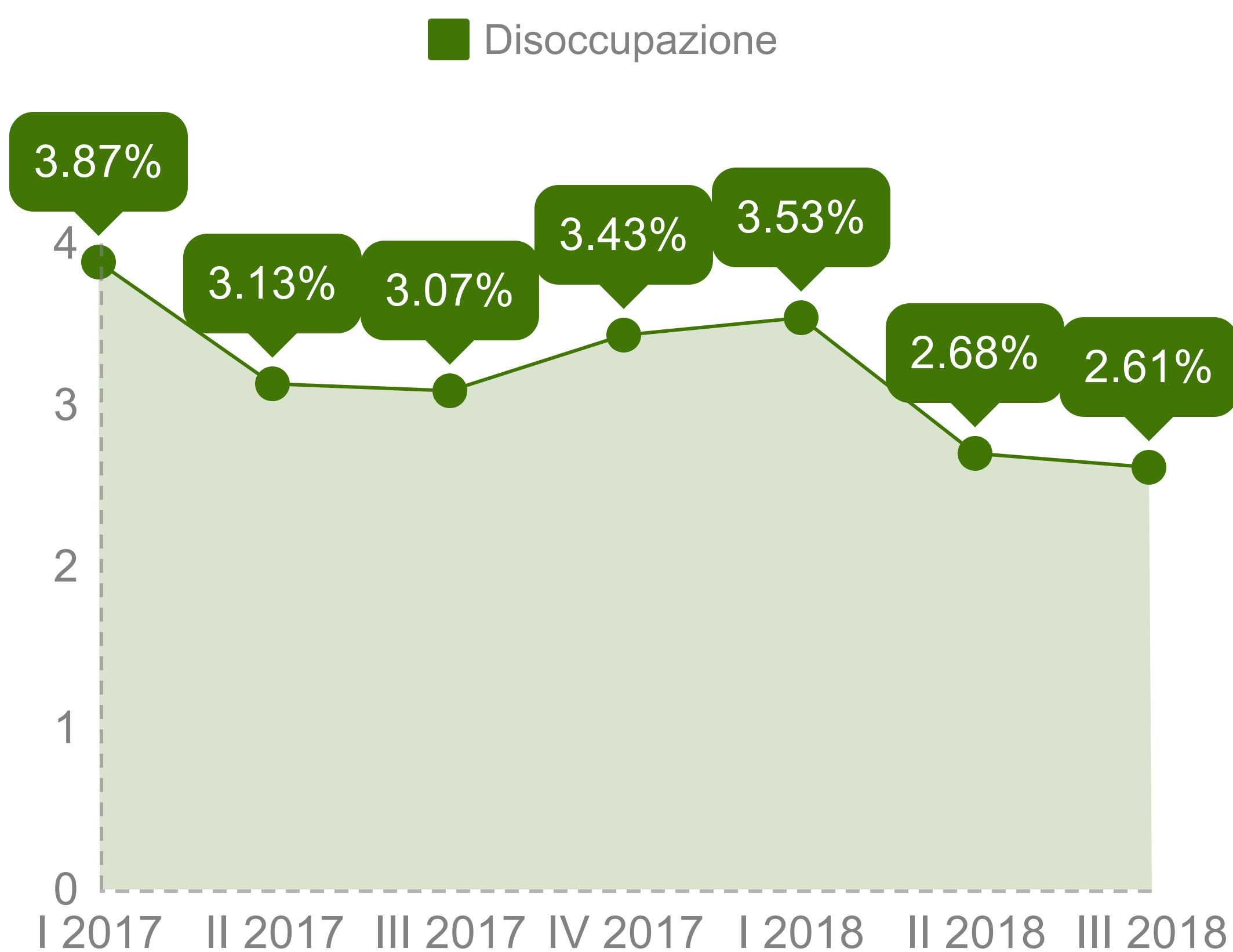
Vi sono numerosi studi sugli effetti dell'immigrazione di manodopera estera qualificata nel Paese ospitante. In questo breve articolo ci si sofferma in particolare sugli impatti per il commercio internazionale. La tematica del commercio internazionale è intrinsecamente legata alla letteratura sugli investimenti diretti esteri, a causa delle strutture organizzative multinazionali. Le dinamiche che impattano sul commercio impattano in ugual modo sulla direzione e intensità di questi investimenti, in particolare quando consideriamo l'immigrazione di lavoratori qualificati. È stato infatti dimostrato come gli immigrati contribuiscano a ridurre le asimmetrie informative tra le differenti nazioni, creando esternalità positive di conoscenza. Sono perciò in grado di ridurre le frizioni di tipo informativo che limitano sia gli scambi commerciali sia gli investimenti. Assumere esperti internazionali ha prodotto per esempio, per un campione di imprese danesi e cinesi, un aumento della produttività e delle esportazioni di beni e servizi.

L'effetto sul commercio è particolarmente importante per i beni prodotti da aziende diverse e facilmente distinguibili tra di loro, dove le asimmetrie informative giocano un ruolo maggiore. Uno spunto interessante, anche in termini di implicazioni legislative, è fornito da uno studio sugli impatti dell'immigrazione per le esportazioni nel Regno Unito. I ricercatori hanno individuato un effetto positivo sulle esportazioni inglesi all'aumentare degli immigrati dei Paesi non appartenenti al Commonwealth mentre non hanno osservato impatti positivi per i migranti dai paesi Commonwealth. Questo conferma l'apporto informativo dei migranti, che diventa marginalmente nullo verso i Paesi con i quali si hanno già forti relazioni e conoscenze acquisite. La provenienza degli immigrati dovrebbe quindi essere presa in considerazione dai legislatori nella definizione delle politiche migratorie, al fine di ottimizzare l'apporto culturale ed economico sul territorio.

D. Arioldi

Fonte: Nathan, M (2014). The wider economic impacts of high-skilled migrants: a survey of the literature for receiving countries. *IZA. Journal of Migration* 2014, 3:4.

Gli indicatori O-De



Previsione del tasso di disoccupazione

Nel primo trimestre 2018, il tasso di disoccupazione SECO in Ticino è stato pari a circa il 3.5%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al valore del primo trimestre 2017. La fase di contrazione su base annua della disoccupazione SECO in Ticino ha ripreso vigore e ha portato il tasso di disoccupazione al valore minimo stagionale dal 2002. Nel secondo e terzo trimestre del 2018, la stima IRE-PanelCODE della disoccupazione SECO prevede un tasso rispettivamente pari a circa il 2,7% e 2,6%, con il 95% di probabilità di situarsi tra il 2,5% e il 2,8%.

D. Arioldi, M. Baruffini

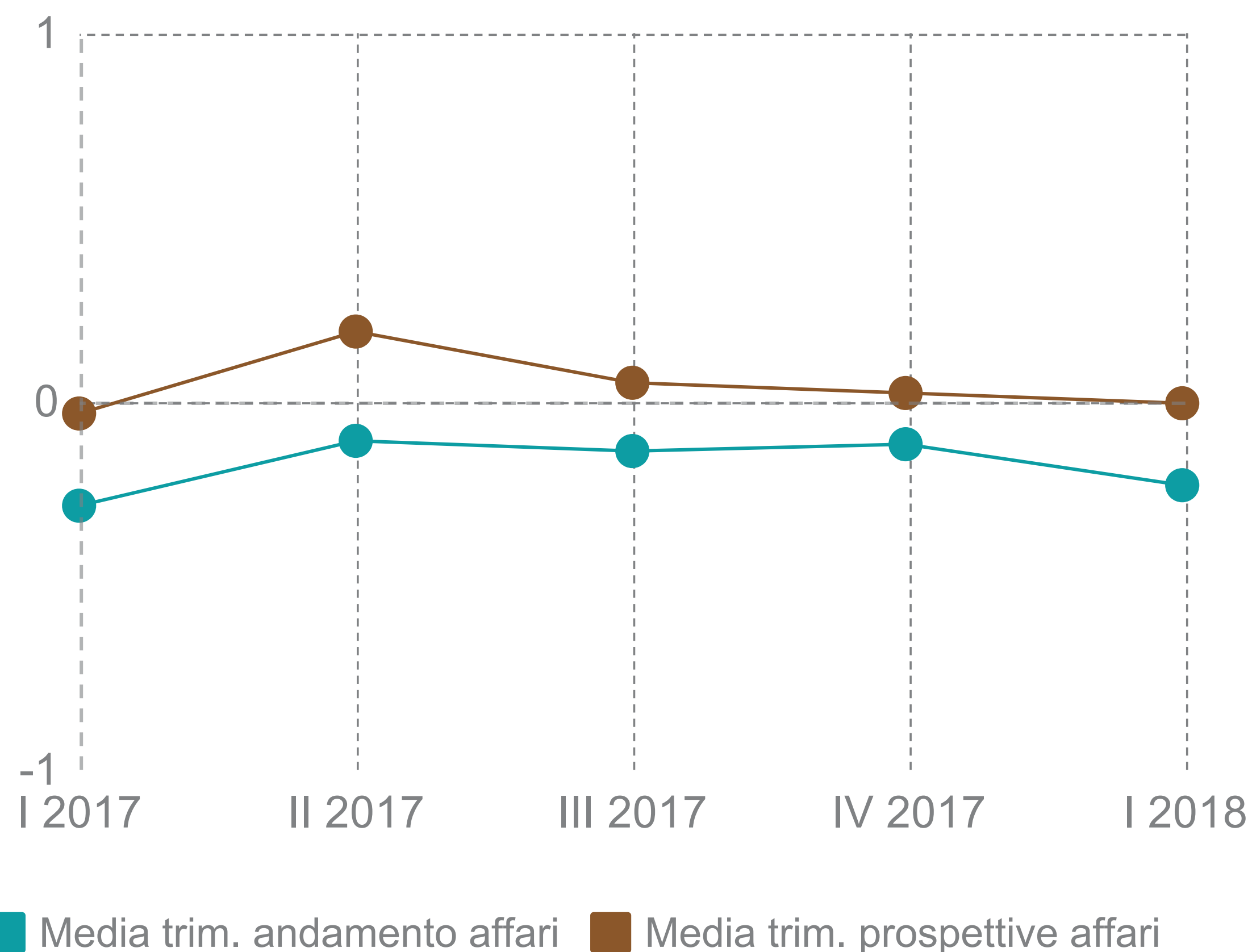
Testo completo su: ode.usi.ch

Il fatturato delle imprese ticinesi

Nel I trimestre 2018, si contrae leggermente il fatturato delle imprese monitorate da PanelCODE. Il rallentamento è da ricondursi principalmente ad un effetto stagionale. A livello settoriale, continua a ridursi il fatturato delle imprese del commercio mentre aumentano i fatturati delle imprese manifatturiere e delle costruzioni. Continua inoltre il momento positivo per il settore bancario che registra nuovamente fatturati in crescita. Le aspettative per il secondo trimestre sono invece positive, per tutti i settori.

D. Arioldi

Testo completo su: ode.usi.ch



Nei prossimi mesi:

Giugno
2018

Giugno
2018

Luglio
2018

Agosto
2018

Novembre
2018

Newsletter
PanelCODE

Previsione del
tasso di
occupazione

Apertura e
chiusura di
imprese in
Ticino

Previsione del
tasso di
disoccupazione

ConfronTi
Autunno

Il Ticino scommette solo sulle relazioni con l'Italia?

Il canton Ticino scommette solo sulle relazioni con l'Italia oppure sta diventando una regione sempre più globale? Il cantone italofono è una regione piccola, con scarse risorse, che ha fatto delle relazioni extra-cantonali un punto di forza, nonché una risorsa per poter continuare ad essere competitivo sul mercato. Con il sostegno della "Fondazione Ferdinando e Laura Pica Alfieri, Lugano" è stato condotto uno studio per analizzare le diverse tipologie di relazioni del cantone, nonché come queste si siano evolute nel corso del tempo. Dalle analisi condotte è emerso che l'Italia ha un ruolo chiave: vicinanza geografica, comunanza di cultura e diverso livello di competitività hanno fatto della vicina Repubblica il principale paese con cui il Ticino si interfaccia. Lo studio è stato suddiviso in due parti: in una prima parte è stata considerata la logica produttiva del cantone, mentre in un secondo momento sono stati analizzati i flussi di merci. Il Ticino, essendo un bacino piccolo, non può basarsi esclusivamente sulla manodopera indigena: flussi di stranieri, uniti al frontalierato, rappresentano delle risorse chiave per completare le necessità del mercato del lavoro.

Parlando di produzione è interessante guardare anche al comportamento delle imprese. Le unità imprenditoriali non sono isolate, ma si trovano a creare collegamenti per l'approvvigionamento e la vendita delle merci sia a livello locale, sia internazionale. Utilizzando i dati raccolti tramite un questionario, è stato analizzato il network dei clienti e dei fornitori, facendo particolare attenzione all'area geografica in cui sono localizzati. Come ultimo aspetto è stato considerato il flusso delle merci: l'Italia gioca ancora un ruolo decisivo oppure le frontiere del cantone si sono aperte verso Paesi più lontani? Dalle analisi condotte è emerso che la vicina Repubblica è il principale mercato di riferimento per le importazioni, mentre nelle esportazioni l'Italia non vanta una posizione cruciale. Se l'Italia gioca quindi un ruolo chiave sia per la manodopera che per le relazioni delle imprese, nelle esportazioni ticinesi il mercato si allarga, lasciando ampio spazio anche a stati non europei. Per un approfondimento su questi temi e la consultazione delle analisi condotte, si rimanda ad una prossima pubblicazione sull'apertura dell'economia ticinese a cura dei ricercatori dell'IRE.

F. Maggi

L'USI ospita il congresso annuale della Regional Studies Association

In questi giorni si tiene all'USI il congresso annuale della Regional Studies Association, una delle maggiori associazioni internazionali nell'ambito di analisi a livello regionale su tematiche legate allo sviluppo e alla crescita economica, alla pianificazione del territorio e alla sua amministrazione. Questo congresso permette a circa 500 ricercatori universitari di tutto il mondo di condividere e discutere le proprie scoperte accademiche. In particolare, il tema dell'edizione 2018 di questo evento è: "A World of Flows: Labour Mobility, Capital and Knowledge in an Age of Global Reversal and Regional Revival".

L'obiettivo è quello di comprendere meglio la natura e la struttura di un mondo in cui i fattori di produzione – capitale, lavoro e conoscenza – sono particolarmente mobili su scala mondiale, mentre stanno sorgendo sempre più culture e consapevolezze locali che favoriscono politiche di protezionismo e nazionalismo. Durante il congresso ci sarà inoltre una giornata dedicata alle politiche locali, in particolare la politica di coesione promossa dall'Unione Europea, con lo scopo di creare dibattiti e discussioni alimentati da esponenti del mondo politico e universitario.

D. Mantegazzi

Materiale di riferimento: regionalstudies.org

